

Nel mondo ma non “del” mondo

(Matteo 22,15-21)

«**Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio**». In questo modo semplice, chiaro, Gesù risolve la questione che gli era stata posta, con malizia, da farisei ed erodiani. Si erano presentati a lui in modo adulatorio e tendenzioso: «**Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?**». Gesù avverte subito la loro malizia ed il tranello.

Se avesse risposto “sì” sarebbe stato accusato di “collaborazionismo”, se avesse risposto “no” sarebbe stato giudicato un rivoluzionario, come gli zeloti. La sua risposta, non evita solo il tranello, ma indica anche la strada che tutti dobbiamo percorrere.

Provo a spiegarmi dando due indicazioni.

La prima indicazione è questa, la dico in modo banale: **Gesù ci insegna che dobbiamo pagare le tasse**. È ovvio, eppure anche noi cristiani e anche noi preti siamo spesso così bravi a trovare tante scuse. Si arriva addirittura ad esaltare e ad invidiare quelli che evadono ... e che portano i capitali all'estero!

Non pagare le tasse è rubare! È contro la giustizia, è contro la solidarietà verso i più deboli ed emarginati della società.

Davanti allo scandalo di politici e di uomini del potere che intascano mazzette, tangenti, che sprecano risorse, il nostro giudizio deve essere duro, durissimo. Le prese di posizione dei Vescovi dovrebbero essere forti, nette. Dovrebbero essere ancora più dure degli interventi fatti per la morale sessuale.

La seconda indicazione si collega a tutto l'insegnamento di Gesù («**Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio**») che si può riassumere in questo modo: dobbiamo **essere nel mondo, senza appartenere al mondo**, anzi, soprattutto si deve appartenere a Dio.

Dobbiamo vivere la fede e l'amore di Dio nella concretezza della nostra realtà umana, sociale, civile, senza adeguarci alla mentalità del mondo, impegnati a costruire il suo regno (*Padre Nostro*: ... **venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà**).

Siamo stati mandati, infatti, ad essere nel mondo come **luce, sale, lievito** ... mandati a **trasformare il mondo con l'amore e la solidarietà verso tutti**.

In altre parole dobbiamo fare anche noi quello che ha fatto Lui: «**Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui**» (Giov. 3,17).

È la stessa indicazione che troviamo nella bellissima preghiera che Gesù rivolge al Padre, per i suoi apostoli: «**Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno ... Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo ... Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo ... perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato**» (Giov. 17,15-21).

Il Vangelo va vissuto in modo “incarnato”, nella realtà umana, concreta. Siamo nel mondo, ma al tempo stesso **apparteniamo a Lui, siamo “figli di Dio”** e la nostra meta è di **giungere con Cristo e con Maria e gli apostoli e tutti i santi, nel suo Regno**.

È in questo modo che concludiamo ogni volta la preghiera eucaristica, prima del Padre Nostro.

Grado della Celebrazione: DOMENICA

Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali. (Sal 17,6.8)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
crea in noi un cuore generoso e fedele,
perché possiamo sempre servirti con lealtà
e purezza di spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, a te obbedisce ogni creatura
nel misterioso intrecciarsi
delle libere volontà degli uomini;
fa' che nessuno di noi abusi del suo potere,
ma ogni autorità serva al bene di tutti,
secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio,
e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Is 45,1.4-6*)

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 95*)

Rit: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (*1Ts 1,1-5*)

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicèsi

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicèsi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Fil 2,15-16*)

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia.

VANGELO (*Mt 22,15-21*)

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù

nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?

Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

O Padre, che guidi la storia per realizzare i tuoi disegni, rendici tuoi servi fedeli, perché possiamo realizzare quella missione che tu hai affidato a ciascuno di noi.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa sia segno e strumento dell'edificazione del Regno, indicando al mondo la via segnata da Dio per la salvezza e la piena liberazione dell'uomo. Preghiamo.
2. Perché coloro che hanno a che fare per lavoro con il denaro sappiano attribuire ad esso il giusto valore, senza lasciarsi corrompere dalla sete di ricchezza e di potere. Preghiamo.
3. Perché gli educatori aiutino i giovani a considerarsi membri attivi della società civile, soggetti di diritti e di doveri, parte di una nazione che ha bisogno anche del loro contributo per il bene comune. Preghiamo.
4. Perché le nostre menti non siano offuscate da ideologie o scelte politiche contrarie ai valori del vangelo. Preghiamo.
5. Perché Cristo che si sacrifica per noi in questa Eucaristia ci accompagni e ci sostenga nella vita e nelle scelte quotidiane. Preghiamo.

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, perché possiamo essere cittadini della terra e insieme membri del tuo Regno. Dacci la sapienza del cuore, perché possiamo corrispondere alla tua volontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Donaci, o Padre,
di accostarci degnamente al tuo altare,
perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio
sia per noi principio di vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame. (Sal 33,18-19)

Oppure:

“Rendete a Cesare quello che è di Cesare,
e a Dio quello che è di Dio”. (Mt 22,21)

Preghiera dopo la comunione

O Signore, questa celebrazione eucaristica,
che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo,
ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente

e ci confermi nella speranza dei beni futuri.

Per Cristo nostro Signore.

Commento

L'ipocrisia dei farisei e dei sadducei proclama la veridicità di Gesù, che essi cercano di cogliere nella rete di un dilemma sapientemente calcolato: o egli afferma che il tributo ad uno Stato straniero e idolatra è lecito, e perde la stima di coloro che non accettano il dominio romano; oppure dichiara che questo tributo è illecito, e apre la porta al suo processo con l'accusa di istigare la sedizione. "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare". Gesù non è il capo di un movimento di rivolta: il suo discepolo deve compiere i suoi obblighi civili. È in questo modo che l'ha capito la prima Chiesa (Rm 13,1-7; 1Pt 2,13-17). Ma ciò che è importante e decisivo, e che non sembra preoccupare i farisei, è il seguito: "E a Dio quello che è di Dio". Soltanto a Dio si devono l'adorazione e il culto, e né lo Stato né alcun'altra realtà di questo mondo possono pretendere ciò che è dovuto esclusivamente a Dio. Il martirio è l'espressione suprema della resistenza cristiana di fronte al tentativo assolutistico del potere temporale di usurpare il posto di Dio (Ap 20,4).

A Dio ciò che è di Dio! Ma tutto appartiene a Dio, che è il creatore. Ed è per questo che non si può astrarre Dio durante la costruzione della città terrena, "quasi che Dio non meriti alcun interesse nell'ambito del disegno operativo ed associativo dell'uomo" (Reconciliatio et paenitentia , 14).

L'uomo può realizzare la pretesa blasfema di costruire un mondo senza Dio, ma "questo mondo finirà per ritorcersi contro l'uomo" (ivi , 18).